

SOMMARIO

□ Pagina 3
VOGLIAMO TUTTA
LA VERITA
di Luciano Violante

La rete

□ Pagina 4
100 GIORNI
DI INTRIGHI
di G. Frasca Polara

□ Pagina 6
ANDREOTTI
DUE VERSIONI

□ Pagina 8
IL PCI
ALLA CAMERA

□ Pagina 10
DEPISTAGGIO,
UN'ARMA
di Massimo Brutti

□ Pagina 11
DAGLI USA
«TOP SECRET»
di Giuseppe De Lutiis

I documenti

□ Pagina 13
L'INDAGINE
TAMBURINO

□ Pagina 14
DEPOSIZIONE
VINCIGUERRA

□ Pagina 15
L'INTERROGATORIO
DI SPIAZZI

□ Pagina 17
ALT PER
I MAGISTRATI

I personaggi

□ Pagina 19
IL «SUICIDA»
ROCCA
di Franco Ferraresi

□ Pagina 20
I FASCISTI
NELL'UFFICIO «R»
di Ibio Paolucci

□ Pagina 21
GENERALI
E TANTE SIGLE
di W. Settimelli

□ Pagina 23
LA DOPPIA
PISTA
di Michele Sartori

L'Unità

Supplemento al n. 268 dell'Unità di mercoledì 14 novembre 1990

A cura della redazione
Iniziativa editoriale
Progetto grafico di Fabio Ferrari

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Giuseppe Caldarola, vicedirettore
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzetti

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Chiuso in tipografia lunedì 12 novembre alle ore 20

Fotocomposizione: l'Unità
Stampa: Editoriale Grafica spa
Via Tiburtina 1095, 00156 Roma
Via Monte San Genesio 8, 20158 Milano

12 dicembre 1969. Un potente ordigno esplose nel salone della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano provocando 16 morti e 88 feriti. Contemporaneamente, a Roma vengono fatti esplodere due ordigni all'Altare della Patria e alla Banca Nazionale del Lavoro.

22 luglio 1970. Nell'ambito dei moti che scuotono la zona di Reggio Calabria, un attentato ai binari della stazione di Gioia Tauro provoca il deragliamento di un treno, con la morte di 7 persone e il ferimento di altre 50.

16 settembre 1970. Il giornalista Mauro De Mauro, redattore del quotidiano palermitano «L'Ora», viene rapito da tre sconosciuti dinanzi alla sua abitazione. Non se ne avranno più notizie.

7-8 dicembre 1970. Nel corso della notte viene avviato e poi misteriosamente fermato un tentativo di colpo di Stato guidato apparentemente dal principe Valerio Borghese.

15 marzo 1972. L'editore Gian Giacomo Feltrinelli muore in seguito all'esplosione di una canna di tritolo che egli stesso stava deponendo su un traliccio dell'alta tensione a Segrate, alla periferia di Milano.

17 maggio 1972. Il commissario capo Luigi Calabresi - che era stato

Milano. Vi sono 4 morti e 12 feriti.
18 aprile 1974. A Genova viene sequestrato dalle Brigate rosse il giudice Mario Sossi. Sarà liberato il 23 maggio alla periferia di Milano. Il sequestro si svolge a cavallo del referendum sul divorzio, che ha luogo il 13 maggio.

28 maggio 1974. Una bomba esplose tra la folla riunita in piazza della Loggia a Brescia per una manifestazione antifascista. Vi sono 8 morti e 94 feriti. I responsabili non sono stati ancora individuati.

30 maggio 1974. Il terrorista di destra Giancarlo Esposti è ucciso in un conflitto a fuoco con le forze di polizia a Pian del Rascino in provincia di Rieti. Preparava una strage a Roma in occasione della festa del 2 giugno.

17 giugno 1974. Due simpatizzanti del Msi sono uccisi da un commando di brigatisti rossi penetrati nella sede della federazione di Padova del Msi. È il primo delitto delle Br.

4 agosto 1974. Una bomba ad alto potenziale esplose sul treno Italicus all'interno di una galleria nei pressi di San Benedetto Val di Sambro. L'attentato provoca 12 morti e 105 feriti.

24 gennaio 1975. Due sottufficiali dei carabinieri che si apprestano ad arrestare il neofascista Mario Tuti sono uccisi da quest'ultimo, che si dà poi alla fuga espatriando.

5 giugno 1975. In un conflitto a fuoco nei pressi di Aquila Terme tra polizia e alcuni brigatisti rossi che hanno sequestrato l'industriale Valeriano Gancia, muore Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio. Alcuni giorni dopo morirà anche un appuntato dei carabinieri che era stato colpito nello scontro.

8 giugno 1976. Il procuratore generale della Repubblica di Genova Francesco Coco è assassinato dalle Brigate rosse insieme agli uomini della scorta. È il primo delitto intenzionale delle Br.

10 luglio 1976. Il giudice Vittorio Occorsio è ucciso a Roma da un commando di Ordine Nuovo guidato da Pierluigi Concutelli.

28 aprile 1977. Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce, è assassinato dalle Brigate rosse.

16 novembre 1977. Il vicedirettore della *Stampa*, Carlo Casalegno, è ferito gravemente alla testa dalle Br. Morirà dopo tredici giorni di agonia.

14 febbraio 1978. Il consigliere di Cassazione Riccardo Palma è ucciso a Roma dalle Brigate rosse.

16 marzo 1978. Un commando delle Br sequestra a Roma il presidente della Dc, on. Aldo Moro, uccidendo i cinque uomini di scorta. Il leader democristiano verrà assassinato il 9 maggio, dopo 55 giorni di prigionia.

21 giugno 1978. L'ex capo dell'«Antiterrorismo» della Liguria, commissario Antonio Esposito, è ucciso dalle Br su un autobus, mentre si reca al lavoro.

10 ottobre 1978. Il magistrato Girolamo Tartaglione, direttore degli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia, è ucciso dalle Brigate rosse sotto la sua abitazione.

11 ottobre 1978. Il criminologo Alfredo Paolella è ucciso a Napoli da un commando di «Prima linea».

8 novembre 1978. Il procuratore capo della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvosa, è ucciso insieme ai due uomini di scorta da un commando delle «Formazioni combattenti comuniste», che uccide per errore anche uno degli stessi terroristi.

24 gennaio 1979. L'operaio Guido Rossa, delegato sindacale, è ucciso a Genova da un commando delle Brigate rosse.

29 gennaio 1979. Il giudice Emilio Alessandrini è ucciso a Milano da terroristi di «Prima linea».

20 marzo 1979. Il giornalista Mino Pecorelli è ucciso a Roma, all'uscita dalla redazione del suo settimanale «Op».

3 maggio 1979. Assalto delle Br al Comitato romano della Democrazia cristiana. Restano uccisi il brigadiere Antonio Mea e l'agente Piero Orlanu.

20 maggio 1979. Mancata strage fascista in piazza Indipendenza a Roma, durante un raduno di alpini. Un'ingente carica esplosiva, collocata su un'auto parcheggiata, non

esplose per un difetto tecnico.

13 luglio 1979. Il tenente colonnello dei carabinieri Antonio Varisco è ucciso da un commando delle Br mentre si reca al lavoro.

12 febbraio 1980. Il vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, Vittorio Bachelet, docente di Diritto amministrativo all'Università di Roma, è ucciso dalle Brigate rosse mentre si accinge ad entrare in aula.

18 marzo 1980. Il consigliere di Cassazione Girolamo Minervini è assassinato a Roma dalle Brigate rosse mentre è su un autobus.

19 marzo 1980. Il giudice Guido Galli, docente di criminologia all'Università di Milano, è ucciso all'interno dell'ateneo da terroristi di «Prima Linea».

28 maggio 1980. Il giornalista Walter Tobagi del *Corriere della Sera* è ucciso a Milano da terroristi della «Brigata XXVIII marzo».

23 giugno 1980. Il giudice Mario Amato è ucciso alla fermata dell'autobus da due terroristi del Nar.

27 giugno 1980. Un aereo passeggeri dell'Itavia esplose in volo nel cielo di Ustica sulla rotta Bologna-Palermo. 81 morti. Un missile o una bomba?

2 agosto 1980. Una bomba ad altissimo potenziale esplose alla stazione di Bologna provocando la strage più grave della storia italiana ed europea: 85 morti e 200 feriti.

12 dicembre 1980. Il giudice Giovanni D'Urso è sequestrato a Roma dalle Br. Sarà liberato il 15 gennaio 1981.

31 dicembre 1980. Il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi è assassinato da due terroristi appartenenti alle Brigate rosse.

28 aprile 1981. Un commando delle Br rapisce a Torre del Greco l'esponente democristiano Ciriaco De Rita, dopo aver ucciso il suo autista. Sarà rilasciato il 24 luglio dopo una oscura trattativa tra Br, Dc, camorra e servizi segreti.

17 dicembre 1981. Il generale americano James Lee Dozier è rapito dalle Br a Verona. Verrà liberato dalla polizia il 28 gennaio 1982.

3 settembre 1982. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, è ucciso dalla mafia insieme alla giovane moglie.

15 febbraio 1984. Un gruppo di terroristi uccide a Roma il diplomatico statunitense Leamon Hunt.

23 dicembre 1984. Una bomba esplose sul treno 904 nella galleria di San Benedetto Val di Sambro, la stessa dell'Italicus, provocando 15 morti e 130 feriti.

27 marzo 1985. Un commando di terroristi delle Br uccide a Roma il prof. Ezio Tarantelli.

10 febbraio 1986. L'ex sindaco repubblicano di Firenze Lando Conti è ucciso da terroristi delle Brigate rosse.

21 febbraio 1986. Un commando delle Br tende un agguato ad Antonio Da Empoli, consigliere della presidenza del Consiglio. La scorta risponde al fuoco e uccide la terrorista Wilma Monaco.

28 febbraio 1986. È assassinato il primo ministro svedese Olof Palme.

22 marzo 1986. Muore, dopo due giorni di agonia, Michele Sindona. Aveva bevuto un caffè con ciaruro.

14 febbraio 1987. Agguato delle Br a un furgone postale in via Prati di Roma. Due agenti restano uccisi e altri due gravemente feriti. Bottino di oltre un miliardo.

20 marzo 1987. Le Br uccidono a Roma il generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri.

25 agosto 1987. Rivolta nel penitenziario di Porto Azzurro, guidata dall'estremista di destra Mario Tuti. Vengono prese in ostaggio 35 persone. I rivoltosi si arrendono il 1 settembre.

6 novembre 1987. Misterioso attentato al radiofaro dell'isola di San Domino, alle Tremiti. Nell'esplosione muore uno degli attentatori, il cittadino svizzero Jean Louis Nater.

14 aprile 1988. Gravissimo attentato in un circolo per le forze armate statunitensi a Napoli. Cinque morti e 20 feriti.

16 aprile 1988. Le Br uccidono nella sua casa di Forlì il senatore democristiano Roberto Ruffilli, costituzionalista.

□ a cura di GDL

Stragi trame delitti servizi deviati e «gladiatori»

LUCIANO VIOLANTE

VOGLIAMO TUTTA LA VERITÀ

collo del muro di Berlino, nell'anno della collaborazione politica e militare tra Usa e Urss, si è tentato di nascondere al Parlamento e al paese che esiste tuttora in Italia un esercito misto di militari e civili, armato, finanziato e segreto. Ma se la struttura è superata perché tenerla in vita? Se è legale perché nascondere la verità?

Se era legale, perché l'informazione differenziata ai presidenti del Consiglio e ai ministri? Agli Andreotti tutto; agli Spadolini nulla; ai Craxi qualcosa. E chi decideva il contenuto dell'informazione? Era un generale a decidere quello che i politici potevano sapere? E quell'ufficiale a chi rispondeva? Non c'è un problema di sovranità nazionale e di democrazia?

Come ha fatto l'on. Andreotti a sostenere che tutto era cessato nel 1972 se, in qualità di presidente del Consiglio, ancora pochi mesi fa ha firmato per presa visione la nota informativa dei servizi di sicurezza? Oppure i Gladio sono più d'uno?

La Dc si difende citando la guerra fredda, il golpe rosso e i finanziamenti di Mosca. La guerra fredda è lontanissima. Il golpe rosso non è mai stato né progettato, né tentato. I finanziamenti di Mosca, se pure ci sono stati, appartengono ad un passato remoto e del tutto superato. La Dc e qualche servo sciocco ci accusano di stalinismo. Stalinismo è tenere il popolo all'oscuro, allestire polizie segrete, ingannare gli interlocutori. Noi stiamo dicendo il contrario. Vogliamo la verità. Che Gladio sia smantellato. Che tutto venga ricondotto alla legalità.

Il problema non sta negli anni 50 e 60, come vorrebbe far intendere la Dc. Il problema è negli anni 70, 80, 90. In questi trent'anni nessun dubbio è possibile sul Pci. Sono gli anni in cui maturano le condizioni dell'alternativa e parallelamente esplodono le stragi, i tentativi di colpi di

Stato, i terrorismi, i depistaggi della giustizia. Se ancora l'altro giorno si è tentato con quel rapporto di dieci pagine di nascondere al Paese una tappa essenziale della verità, nessuno può mascherarsi dietro storie povere e incerte di quarant'anni fa, per eludere la realtà bruciante di oggi.

La Dc ha governato in un sistema di monopartitismo imperfetto. Scegliersi volta a volta gli alleati di comodo. Il Psi ha fatto la voce grossa, ha preso un po' di banche e di Usl, ma non ha cambiato in nulla la qualità del potere democristiano. Oggi i compagni di via del Corso, col motore imballato, si arrabbiano tra i «non sapevo» del segretario, gli anni Cinquanta e l'unità nazionale. Sono stati e continuano ad essere anch'essi una componente sostanzialmente subalterna di quel tipo di monopartitismo.

Tutto quanto è avvenuto in Italia ha consolidato il potere democristiano, anche quando, come nei casi di Moro e di Piersanti Mattarella, ha colpito uomini della Dc. Si trattava, infatti, di uomini lungimiranti che intendevano rompere il blocco, agivano per aprire strade nuove alla storia italiana.

Nessuno può sostenere seriamente che non siamo una democrazia, e lo siano anche per la parte che ha svolto il movimento operaio. Ma se la nostra è la democrazia più martoriata del mondo occidentale avanzato, una ragione politica ci deve pur essere! Gli uomini di governo della Dc hanno per decenni nascosto l'esistenza di ciò che ora sono costretti ad ammettere. Hanno opposto i segreti di Stato. Non hanno favorito la verità. Hanno tentato sino all'ultimo di mentire sulla Gladio. Alla radice delle distorsioni italiane c'è l'uso privato dello Stato che un dirigente democristiano chiamò il leninismo della Dc.

L'alternanza è la salvaguardia della democrazia. In Italia l'alternanza sinora è stata sempre bloccata con la violenza ed è cresciuta in modo insostenibile la penetrazione tra Dc e Stato. Di questa

violenza e di questa penetrazione fanno parte Gladio e l'intralcio alle verità. Parte offesa non sono solo i comunisti. Parti offese principali sono il popolo italiano e quella parte di Stato che si è sempre battuta per la verità. Al Paese devono rendere ragione coloro che hanno occultato e manipolato. A Milano, a Brescia, a Bologna sono stati uccisi donne e uomini che avevano l'unica colpa di vivere in Italia. Nelle strade della nostra città sono caduti donne, uomini, ragazze e ragazzi. Nessuno di costoro è caduto perché aveva una tessera in tasca.

All'ombra di una ragione democristiana camuffata come ragion di Stato molte trame sono state ordite. Qualcuna forse ha preso la mano allo stregone apprendista. Ma allora perché ancora oggi coprire, nascondere? Perché colpire chi indaga: ieri Tamburino, oggi Casson?

Una spinta forte per la verità dovrebbe venire dalla stessa Dc, all'interno della quale certamente esistono uomini che non sapevano e che se avessero saputo avrebbero detto. Il Psi si arroccia inspiegabilmente nella difesa dell'insostenibile, anche se probabilmente è estraneo a questo spaventoso imbroglio.

Ma si preferisce difendere l'esistente perché si ha paura del futuro. Il sistema si sgretola giorno dopo giorno. Occorre costruire nuove regole politiche per un nuovo sistema. Tra queste regole sta la verità sul passato, l'accantonamento di quel pezzo di classe dirigente di cui fa parte l'attuale presidente del Consiglio.

Nessun nuovo sistema può nascere sui cadaveri del vecchio, o da un'intesa mafiosa, o per una tregua furbesca.